

Garanzia per i Giovani: Pensata come politica economica può essere più incisiva



Riproduzione mappa interattiva disponibile sul sito <http://aster.remotewebaccess.com/terrapackwebclient/index.php>

a cura di Dario Sterpa (d.sterpa@europartnersnetwork.eu)

L'analisi che Europartners ha condotto in collaborazione con Estrogeni ci restituisce un quadro della Garanzia Giovani ad un anno dal suo avvio come di un intervento ancora non pienamente implementato. Molto è stato detto sui ritardi di applicazione delle misure, connessi alla complessità del sistema di governance dell'iniziativa, su cui non si intende indugiare oltre. In questo articolo si considerano altri elementi di criticità che hanno a che fare con le scelte compiute nella destinazione delle risorse e quindi con aspetti di merito della suddetta politica. Utilizzando questa prospettiva, dall'analisi emergono due elementi interessanti: da un lato una spesa fortemente orientata a misure di tirocinio, incentivi all'assunzione o di formazione orientata al lavoro, che fa emergere una forte attenzione a strumenti di inserimento nel mondo del lavoro; dall'altro risultati, per ora parziali, che descrivono un impatto occupazionale poco significativo dal punto di vista quantitativo e soprattutto qualitativo. Da più parti si è addebitata la causa di questi risultati ad un sistema produttivo bloccato che stenta a ripartire, non riuscendo per il momento a creare nuovi posti di lavoro. Con questa giustificazione si tende a spiegare lo scarso effetto dell'iniziativa. In questo articolo proviamo ad aggirare il problema guardandolo da una prospettiva differente. Per fare questo cercheremo di rispondere ad una semplice domanda: la Garanzia Giovani poteva essere utilizzata in modo più efficace? Se sì, in che modo?

Nel precedente articolo dal titolo Garanzia per i Giovani: Dai contesti territoriali alle misure, i tratti caratteristici delle politiche regionali pubblicato il 14 luglio scorso si è affrontato il tema delle scelte politiche compiute dalle amministrazioni regionali nell'implementazione delle misure di policy. Nella circostanza si sono evidenziate le declinazione della risposta politica nei diversi territori. Nonostante le differenze emerse nel corso dell'indagine, si è potuto rilevare un tratto comune di impostazione; nella maggior parte dei casi le risorse impiegate si sono concentrate su tre misure: tirocini, incentivi all'assunzione e formazione mirata. Tratti che evidenziano la volontà di investire su strumenti di inserimento del mercato del lavoro. I risultati parziali sulle vacancy pubblicate vedono una prevalenza di lavori scarsamente o poco qualificati e a tempo determinato. *“... sono il 13,9%, invece, le vacancy relative a posti di lavoro attinenti professioni intellettuali, scientifiche e a elevata specializzazione ...”*¹.

In risposta a tale situazione si può senz'altro affermare che il settore produttivo in questo momento fatica a creare nuovi posti di lavoro. La Garanzia Giovani non è stato pensato come strumento per creare posti di lavoro, ma per inserire o re-inserire i giovani in un percorso formativo, in senso ampio, che ne accresca l'occupabilità. Nello scenario attuale la misura può acquistare valore e produrre risultati migliori nel momento in cui il sistema paese riparte creando nuovi posti di lavoro. Tali osservazioni, sicuramente condivisibili, offrono una visione semplicistica della questione. Non si tengono in considerazione due aspetti importanti connaturate con il modello di intervento.

Il primo aspetto da rilevare è che non tutti i settori produttivi si trovano nella stessa situazione. Alcuni settori sono stati più colpiti di altri dalla crisi economica. Ci sono settori che hanno tenuto meglio, altri che sono già in ripresa, altri ancora che non hanno mai visto il segno meno in questi anni. Ci sono settori che sono in crisi da anni, ben prima della crisi economica. All'interno dei settori stessi poi non tutte le aziende hanno condiviso lo stesse esperienze. In ultimo vi sono settori ad alto contenuto innovativo, considerati strategici, nei quali la politica economica europea si sta muovendo da tempo attraverso forme di supporto ed incentivazione.

L'altro aspetto rilevante è che la Garanzia Giovani, nella misura in cui è diretta a sostenere forme di tirocinio o incentivi all'assunzione, sta di fatto contribuendo a ridurre i costi del lavoro delle aziende che ne beneficiano. Ciò evidentemente ha delle implicazioni di politica economica. Sebbene le risorse stanziare non sono sufficienti di per sé ad avere effetti sulla ripresa del sistema produttivo nel suo complesso, possono sicuramente avere un effetto moltiplicativo se concentrate su certe tipologie di settori, di imprese e di progetti di inserimento. Per dirla con le stesse parole utilizzate nella Comunicazione della Commissione, la garanzia di un offerta “qualitativamente valida” potrebbe essere tradotta nell'indirizzare le risorse verso settori con prospettive migliori o strategici dal punto di vista delle politica nazionale e delle politiche locali. Utilizzate in questo modo le risorse possono avere

¹ Per approfondimenti Per maggiori dettagli numerici è possibile consultare Europartners-Estrogeni, a cura di, *Garanzia Giovani. Come stanno le cose a un anno dall'avvio*, a cura di, Roma: Edizioni Efestò, 2015.

un impatto maggiore, favorendo al contempo i settori con prospettive migliori, con un beneficio per le imprese, i giovani e il sistema paese in generale.

Purtroppo in assenza di una visione completa che integri l'aspetto prioritario della Garanzia Giovane come intervento a supporto dell'occupabilità dei giovani con l'implicito carattere di politica economica che ne discende e che si configura come investimento in capitale umano a sostegno delle imprese, alcune potenzialità di questo strumento sono state disconosciute. Orientare le risorse verso opportunità più sostenibili, se non nel breve termine, quanto meno in termini prospettici, ci sembra una soluzione possibile e auspicabile, sia per i destinatari finali che per il sistema produttivo.

In risposta alla domanda iniziale, ci sentiamo di rispondere affermativamente. L'intervento può produrre effetti migliori nella misura in cui si vada oltre la configurazione specifica della misura, contemplandone anche le implicazioni indirette. Per fare ciò occorre sposare una visione d'insieme che contempli i destinatari finali nel contesto socio-economico e produttivo in cui gli attori agiscono e si muovono e le misure oltre il risultato immediato che conseguono. In parole più semplici occorre ripensare questa, come altre politiche, in termini di outcomes che producono nel contesto in cui si vanno ad implementare, considerando l'ambiente di riferimento non solo come vincolo esterno ma anche come opportunità.